

## SALVATORE GRAVANTI, UN PROTAGONISTA DELL'ARCHITETTURA DEL XIX SECOLO NELLA "PROVINCIA" SICILIANA

Antonino Margagliotta

Professore Associato, Università degli Studi di Palermo

antonino.margagliotta@unipa.it

### Abstract

#### Salvatore Gravanti, a Protagonist of the XIX Century Architecture in the Sicilian "Provincia"

*Starting from the nineteenth century, significant changes were made to the cities; during that time the directions of development for the transformations of the twentieth century were defined. In the most important cities the modernization plans also correspond to the proposition of ideal and romantic values that are implemented with the construction of public buildings and infrastructures, sometimes through interventions of spatial and formal reconfiguration, other times with new constructions. The architectural language assumes an important ideological role that is often in continuity with the past, the classical one or the medieval one. Even in the architectural production considered minor and provincial, it is possible to discover territories permeated by the schools of thought developed in the same years in Europe and in the most important centers. Through the activity and production of Salvatore Gravanti (1785-1867), a not well-known figure in the Sicilian architectural scene of the first half of the nineteenth century, active in Sciacca and Agrigento, the linguistic variables of the revival culture are highlighted, above all of neo-gothic origin, which presents references both to the Sicilian historical architecture and to the forms of the international Gothic. The essay offers a reading of Gravanti's work in the cultural context of the time and in relation to the events and transformations of the cities in which he operated.*

### Keywords

*Project, Nineteenth century, Neogothic architecture, Sicily.*

### Introduzione

Nel XIX secolo, nel vasto ambito della produzione architettonica ritenuta minore o provinciale della Sicilia, si possono scoprire territori permeati dalle correnti di pensiero sviluppate contemporaneamente in Europa e filtrati dalla produzione (scritti, pubblicazioni, architetture) promossa nei maggiori centri dell'Isola. È soprattutto da Palermo, scrive infatti Maria Giuffrè, che «si diramano modelli [...] si trasformano e si aggiornano i linguaggi figurativi che poi, con varianti locali, sono presenti nelle altre città della costa e dell'entroterra»<sup>1</sup>. Localmente, poi, agli orientamenti linguistici non restano estranee le istanze politiche, i gusti dei committenti, persino l'economia dominante<sup>2</sup>. Non è forse un caso che nella provincia di Agrigento (ma anche nei territori limitrofi di Palermo e di Caltanissetta), in cui è ancora riscontrabile un'ampia produzione neogotica, questo linguaggio si affermi nei centri legati all'estrazione e alla lavorazione dello zolfo (Agrigento, Porto Empedocle, Aragona, Cianciana, Racalmuto), che

costituisce la più importante e redditizia risorsa economica del tempo.

In questo modo, anche in area agrigentina, si impongono (spesso senza scarti temporali) le tematiche dibattute nei contesti cosiddetti avanzati: il tema del restauro e del senso della storia; quello della definizione del gusto e dell'affermazione degli ideali romantici; l'interno dissidio (risolto in convivenza) tra l'attenzione alle forme esotiche e alle matrici classiche. Attraverso l'attività e la produzione di Salvatore Gravanti (1785-1867), uno dei protagonisti dell'architettura della prima metà dell'Ottocento nel territorio agrigentino, si mettono in risalto le variabili linguistiche della cultura del revival, soprattutto di matrice neogotica, con riferimenti all'architettura storica siciliana ma ispirata anche alle forme del gotico internazionale<sup>3</sup>.

L'attività di Salvatore Gravanti, figura non molto conosciuta della scena architettonica siciliana, è quindi "raccontata" attraverso le notizie che si